

# MONTAGNES aldôtaines



PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

n° 128

ANNO XLIII - n° 2 (128) • REDAZIONE: C.so Battaglione Aosta, 81 - 11100 Aosta • redazione@caivda.it • Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

GIUGNO 2017

## È BELLO ED È BENE ISCRIVERSI AL CAI

In altre parole: vantaggi morali e materiali dall'iscrizione al Club Alpino Italiano.

Possiamo cominciare dai vantaggi immateriali, dal fatto che nel CAI si fa parte di un sodalizio che ha più di 150 anni alle spalle, come di un'azienda fondata nel 1863 e tuttora in esercizio. Si potrebbe dire: fornitrice della real casa... oppure invecchiato 153 anni, non in botti di rovere, ma sempre giovane nello spirito e sulle spalle di alpinisti e appassionati di montagna. Il CAI ha contribuito non poco a fare l'Italia e gli italiani, per dirla alla garibaldina, perché nasce due anni dopo la proclamazione dell'Italia unita. Lasciamo da parte i fatti e i misfatti della storia, ma è indubbio che esso ha fatto la sua parte per costruire l'Italia, e se all'inizio raccoglieva soprattutto figure di intellettuali, scienziati, economisti, politici, oltre che di alpinisti, dopo pochi decenni sono entrati nel Club Alpino studenti, operai, contadini, gente di città e gente di montagna. In questi



tempi di ripensamento, potrebbe contribuire in grande anche alla costruzione dell'Europa, perché la passione per la montagna è un grande stimolo per l'unione e la partecipazione.

Fino a poco tempo fa, per iscriversi, bisognava essere presentati da un socio anziano, a significare che il sodalizio era sì aperto a tutti, ma ci voleva un garante per entrare a farne parte. Con l'introduzione e poi lo sviluppo del turismo di massa, e, ancor prima, con l'utilizzo della montagna come strumento e palestra per l'educazione della gioventù, cosa che è stata a lungo appannaggio di organizzazioni cattoliche, il CAI è diventato una forza popolare. Il senso di appartenenza a una gloriosa istituzione dovrebbe infondere fierezza nell'essere solidali per la cura dell'ambiente, legati dall'amicizia con gente di montagna. E' un collante tra le generazioni e tra le classi sociali, tra le varie esperienze di lavoro e di visione politica.

continua a pagina 2 »

## Ancora ricorrenze: Capanna Aosta, quota 110 anni

Tra i rifugi della Sezione, quello ad essa intitolata rappresenta il ricovero alpino per eccellenza: posta su uno sperone di erba e roccia alla testa dell'affilata morena di sinistra del ghiacciaio di Tza de Tsan, nel comu-

### In questo numero

Cambio di presidenza alla Sezione Aosta

• pagina 3

Il viaggio di Sigerico nelle terre di Lombardia

• pagina 4

Sempre a proposito di rifugi

• pagina 7

I 150 anni della Sezione di Varallo

• pagina 8

ne di Bionaz, da oltre un secolo accoglie gli alpinisti che vogliono scoprire una vallata dalle grandi possibilità ma obiettivamente di frequentazione impegnativa. La sua costruzione venne decisa nel 1906; i lavori furono eseguiti in gran parte nell'anno successivo, su disegni dell'ingegner Silvano che aveva reputato quella la collocazione migliore (al progettista è dedicato il "Rocher" di fronte al rifugio che divide in due il ghiacciaio delle Grandes Murailles). L'inaugurazione della prima capanna è datata 28 giugno 1908, una costruzione in muratura di cui l'Abbé Henry scrive in una lettera del 1914: "...Il n'y a pas une fissure dans les murs... quand il y a des paysans qui vont jusque là-haut la voir, ils sont extasiés qu'on ait bâti si bien à une telle altitude".

La solidità del rifugio era probabilmente notevole, ma le condizioni climatiche e la posizione a "nido d'aquila" incumbente sulla valle l'hanno messa a dura prova nel corso degli decenni: danneggiata e riparata nel 1912, demolita e ricostruita nel '37, ancora danneggiata e riparata nel '38, poi una valanga caduta nell'inverno 1950 /1951 quasi la distrusse. Gli allora responsabili del CAI di Aosta, tra cui il presidente Leo Pascal ed il vicepresidente Toni Ortelli, si adoperarono con l'aiuto di tutti i soci, del muratore Edoardo Vaudan e con la cifra di due milioni e mezzo ricostruirono l'edificio, inaugurato nel 1956 giusto in occasione dei festeggiamenti per il 90° anniversario dalla fondazione della sezione di Aosta. Tutto a posto, dunque? Non proprio...

continua a pagina 6 »

» segue dalla prima pagina

E' una questione di amore. E se in una relazione di amore si insinua la domanda: quanto ci guadagno, il pericolo di rovinarla è grande.

Però possiamo comunque a chiederci quali sono i vantaggi materiali, cioè che cosa ci si guadagna.

L'annuario della sezione di Aosta (la gloriosa succursale d'Aoste) li elenca nell'ultima pagina, dopo la presentazione dei corsi, delle attività, delle gite e di quant'altro: i vantaggi di essere socio CAI. Invece quello della sezione di Verrès (in montagna con noi... Sicurezza e simpatia) ne parla all'inizio, dopo le necessarie note storiche: perché iscriversi al CAI.

Ecco i vantaggi: iscrizione e partecipazione alle gite e ai corsi di introduzione e di perfezionamento alla pratica dell'"andar per monti", con proposte per tutti i desideri. Iniziative a carattere culturale e divulgativo. Prestito d'uso di materiale alpinistico, secondo disponibilità. Letture specializzate: dalla Sede Centrale, ogni mese la rivista MONTAGNE 360°, mentre le sezioni della Valle d'Aosta pubblicano il quadrimestrale MONTAGNES VALDÔTAINES.

Poi, sconti nei rifugi di proprietà del Club Alpino Italiano; soccorso gratuito, ad integrazione del servizio regionale 118 anche per inter-

venti all'estero... E sconti in alcuni negozi di articoli sportivi. E altro ancora.

L'annuario di Verrès aggiunge: iscriversi al CAI deve essere anche occasione di impegno personale per far conoscere, soprattutto ai giovani, la sua storia fatta di entusiasmo e di volontariato e per coinvolgerli nei suoi principi e nelle sue finalità.

E per finire, l'editoriale di gennaio della rivista mensile, MONTAGNE 360°, a firma del presidente generale Vincenzo Torti, ne parla con competenza: "La vera ragione per cui, ogni anno, rinnoviamo la nostra volontà associativa (è) il senso di appartenenza a uno storico e ininterrotto disegno di amore e rispetto per l'ambiente e le popolazioni montane, oltre che di solidarietà volontaristica che si esprime nella manutenzione di rifugi e di sentieri, nel soccorso agli infortunati, nell'impegno per la formazione e l'informazione, nell'attenzione costante verso i giovani e gli anziani che amano la montagna".

Mi associo anch'io, come nuovo presidente della sezione di Aosta. Gloriosa sì, ma non basta per affrontare tutte le difficoltà, sia quelle materiali che quelle immateriali. Ci sono più oneri che onori... E c'è bisogno di tutti, o almeno di tanti di più.

il Direttore

## Nuovo presidente alla Sezione di Aosta

Il Direttivo della sezione di Aosta del Club Alpino ha nominato il nuovo presidente, in ottemperanza agli obblighi statutari che impongono a quello uscente di diventare... past president, o presidente emerito, per dirla all'italiana. Così Fabio dal Dosso ha passato il testimone, ma non si è messo a riposo, anzi continua ad offrire la sua collaborazione, forte della sua lunga esperienza alla guida della sezione, e della sua passione per la montagna.

Ho raccolto quindi il suo testimone, io che da tempo mi occupo già del giornale *Montagnes Valdôtaines*, accettando di fare qualcosa per il CAI e i suoi soci, insieme agli altri consiglieri del Direttivo e ai responsabili delle varie Commissioni. Non pensate che ci sia stata ressa per la nomina, non c'è stato bisogno di sgomitare, né di campagna elettorale, né c'era calcolata ambizione. Non c'erano cavalli di razza che galoppavano per il primo posto, così anche un somaro può andare bene!

Eppure confesso che l'aver accolto questo impegno alla guida della gloriosa sezione di Aosta mi ha procurato qualche brivido di... emozione. Pensate, la prima succursale ou section del Club Alpino, fondata praticamente da un prete nel 1866, il rev.do Georges Carrel, torna ad essere rappresentata

da un prete. Non un grande canonico, come allora, ma da un parroco di montagna. Il quale ha un po' di passione per la montagna, soprattutto per i suoi abitanti veri, e che si sente montanaro nel cuore.

In questi primi mesi mi sono accorto, come se non lo sapessi già, che oltre alla passione ci vuole competenza, che manca quasi del tutto, ci vuole tanto tempo, che invece non c'è. Allora siete, anzi, siamo messi male.

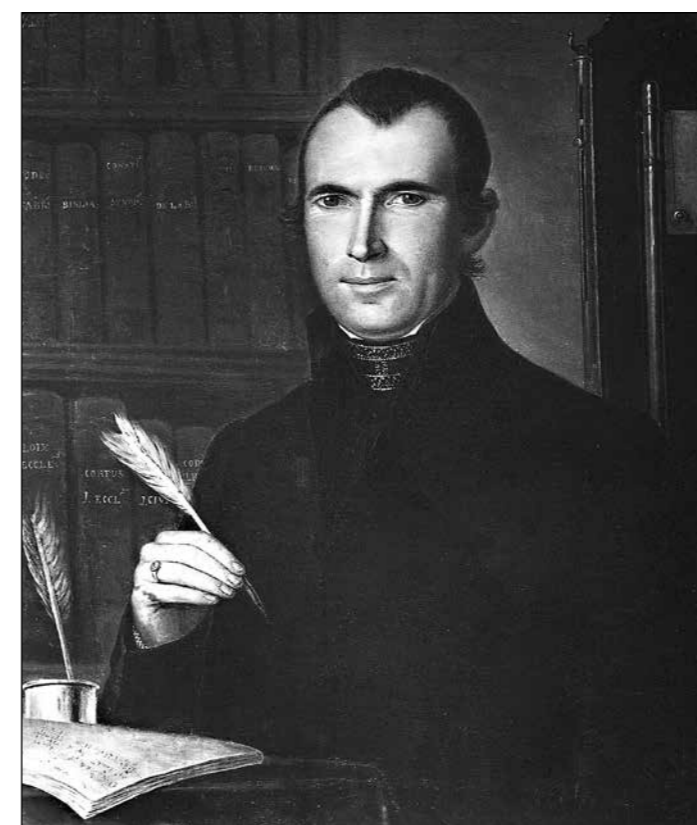
Eppure... Mi piacerebbe contribuire a fare riemergere la parte culturale del CAI, in tutte le sue sfaccettature, da quella letteraria, folkloristica, tradizionale, etnografica, fatta in genere di curiosità, di studio e di attenzione scientifica, a quella della memoria e della spiritualità.

Lasciando ad altri l'aspetto tecnico, alpinistico, quasi agonistico (il CAI è anche associazione sportiva, dato che l'alpinismo è uno sport), vorrei tanto non essere impegnato nella burocrazia, che deve stare attenta ad obblighi statutari, adempimenti, scadenze, compatibilità di cariche, tra consiglieri e delegati di qui e di là, tra Direttivi ed Assemblee sezionale, regionale, nazionale... Aiuto! Non rimane tempo per la montagna. E i rifugi? Anche per quelli: aiuto!

Allora chiedo e offro collaborazione, confronto, partecipazione, con tutte le persone che hanno a cuore la montagna, come anche con tutte le associazioni che se ne occupano. Tra queste, ne cito solo alcune, le Guide di Alta Montagna, le Guide della natura, comunque denominate, e l'Associazione Nazionale Alpini, passando per le Pro Loco, le Biblioteche e via dicendo. E' ambizioso il programma? Ci vogliono passione e tempo... La competenza verrà, spero.

(direttore responsabile del giornale delle sezioni valdostane del Club Alpino, e presidente della Sezione di Aosta. Cumulo delle cariche? E dei benefici? Stiamo freschi!)

Ivano Rebolaz



Ritratto del canonico Georges Carrel, eseguito dal pittore Jean Martini nel 1840, e ora facente parte delle collezioni regionali, già pubblicata nel libro di Père Felix "Les enfants de St-François en Vallée d'Aoste - Le Père Laurent", e nel volume "Nos Ancêtres" sui ritratti dei valdostani. La presente immagine è tratta da una cartolina appartenuta a Aimé Berthet, che tra le altre sue benemerite in campo culturale, politico e amministrativo, ha ricoperto la carica di Presidente della Sezione di Aosta dal 1958 al 1971. Tout se tient, o tutto ritorna...

## Ai soliti soci distratti...

Ai 31 marzo di ogni anno termina la validità del tesseramento sociale relativo all'anno precedente. A partire da tale data, tutti i tesserati che non confermano la loro iscrizione col bollino per l'anno in corso non sono più coperti da assicurazione e viene meno la tutela CAI per lo svolgimento dell'attività sociale in montagna (ma pure per il soccorso in caso di necessità in particolari condizioni). Sollecitiamo quindi tutti i soci in ritardo coi rinnovi a ripristinare quanto prima la loro adesione al sodalizio rivolgendosi direttamente alle sezioni di appartenenza. E per quelli che fossero interessati a diventare nuovi soci, si rimanda al sito che mette in vetrina il CAI in Valle d'Aosta.

www.caivda.it

"La cosa più importante della libertà è che ti fa scalare le montagne. Tutti noi abbiamo delle montagne da scalare; montagne che salgono ripide verso l'alto e montagne che scendono cupe e profonde."

dal film *La ricerca della felicità*

### Giugno

4 domenica	Escursionismo	Pileo Les Combes, da Grand Hauri di Arvier	Sezione Aosta
	Sci-alpinismo	Punta Basei, dal Lago Serrù di Ceresole Reale (TO)	Sezione Châtillon
8 giovedì	Manifestazione	Trekking "La Sicilia ed i suoi Vulcani", presentazione ed iscrizioni	Sezione Aosta
11 domenica	Escursionismo	Monte Soglio, gita LPV - Scuola Esc. Canavese e V. di Lanzo	Sezioni Valdostane
	Alpinismo	Ferrata La Farinette, dalle terme di Saillon nel Vallese svizzero	Sezione Verrès
12 lunedì	Alpinismo Giovanile	Inizio della 5ª settimana "Giovani Lepri"	Sezione Verrès
17 sab / 18 dom	Alpinismo	Becca di Gay, dalla diga del Teleccio in Valle dell'Orco	Sezione Verrès
18 domenica	Manifestazione	Aggiornamento alpinistico & gastronomico, falesia di arrampicata	S.Sezione St.Barthélemy
	Mountain-Bike	Balconata della Val d'Ayas, da Brusson - con CAI sezione Alpignano	Sezione Châtillon
19 lunedì	Alpinismo Giovanile	Inizio della 16ª settimana "Ragazzi in Montagna"	Sezione Verrès
25 domenica	Escursionismo e Archeologia	Bec Renon, da Scalario di Quincinetto	Sezione Aosta

### Luglio

1 sabato	Raduni	Incontro dell'Amicizia tra le genti del M.Rosa, al Rif. Pastore	Sezione Verrès
2 domenica	Escursionismo e Natura	Grauson Vieux, da Gimillan di Cogne	Sezione Aosta
7 ven / 8 sab	Alpinismo	Tête de Valpelline, in occasione del 110° della Capanna Aosta	S.Sezione St.Barthélemy
9 domenica	Escursionismo	Mont Brûlé e Cabane de Mille, da Liddes in svizzera	Sezione Aosta
	Mountain-Bike	Cima Ciantiplagna, raduno LPV Cicloescursionismo in Val di Susa	Sezione Châtillon
15 sab / 16 dom	Alpinismo	Lagginhorn e Weissmies, da Sass Grund (Svizzera)	Sezione Verrès
16 domenica	Escursionismo impegnativo	Ferrata del Mont Voisin, dalla diga di Mauvoisin, in Svizzera	Sezioni Aosta e Châtillon
22 sabato	Star trekking	Osservazioni serali al rifugio Arp di Brusson	Sezione Verrès
23 domenica	Escursionismo e Natura	Colle delle Acque Rosse, da Lillaz di Cogne	Sezione Aosta
	Escursionismo	Anello degli Avert, da Les Druges	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Monte Rotzo, da Praz d'Arc - valle del Gran San Bernardo	Sezione Verrès
26 mercoledì	Star trekking	Osservazioni serali al rifugio Fallère di Saint-Pierre	Sezione Verrès
29 sab / 30 dom	Alpinismo	Monte Paramont, da La Joux di La Thuile	Sezione Aosta
29 sab / 30 dom	Alpinismo	Aiguille du Tour, traversata S-N, da Le Tour (Francia)	Sezione Châtillon
29 sab / 30 dom	Escursionismo	Rocca La Meja o Bric Cassin, dal Col del Preit in Val Maira	Sezione Verrès

## Il viaggio di Sigerico attraverso le terre di Lombardia 3ª parte

La via prosegue e conduce a un altro antico borgo della Lomellina, Gropello Cairoli.

La prima parte del toponimo deriva dal latino grupellum (altura, dosso), oppure dal termine ripellium (da ripa, riferibile alla sua posizione sulla sponda del Ticino). La seconda parte è stata invece aggiunta, in sostituzione di "Lomellino" nel 1888, in onore al patriota italiano Benedetto Cairoli (1825-1889) che a Napoli, il 17 novembre 1878, aveva salvato la vita al re Umberto I, facendo scudo con il proprio corpo a una pugnalata diretta al sovrano.

Abitato originariamente dai Liguri e poi da Celti ed Etruschi, Gropello

Cairoli fu interessato da insediamenti romani a partire dal II secolo avanti Cristo

L'abitato si trovava in posizione strategica, zona di confine tra il Ducato di Milano e il marchesato del Monferrato, tanto che un castello vi sorse in origine come baluardo difensivo del paese dalle continue incursioni, subendo spesso attacchi dalle opposte fazioni e conseguenti devastazioni. L'antica rocca, dimora dei signori di Milano, fu oggetto di numerose trasformazioni e abbellimenti progressivi, sino a divenire palazzo di svaghi e di caccia, come sembrano testimoniare i particolari decorativi e le finestre sopravvissute. Del Castello oggi è visibile solo l'ala settentrionale e quella orientale, che conserva intatti alcuni dei caratteri tipici delle costruzioni fortificate d'età viscontea, come la decorazione perimetrale "a dente di sega", e il massiccio torrione angolare con una splendida monofora riccamente modanata in cotto. Sui resti delle ali mancanti del castello originario, Carlo Cairoli, padre del celebre Benedetto, fece costruire tra il 1838 e il 1863 la villa di campagna della famiglia.

### Nel triangolo del Pavese

Ed ecco che l'itinerario lascia la Lomellina ed entra nel Pavese, un triangolo di Lombardia compreso fra il capoluogo Pavia e i vertici estremi del Milanese e del Lodigiano. La Via si snoda nella campagna irrigata dai numerosi canali e interrotta da casolari e macchie d'alberi; le viste sul fiume e i fitti boschi offrono uno spettacolo davvero suggestivo. Il Pavese seppur vicino alle grandi città rappresenta, infatti, un'oasi naturale ricca di storia, monumenti e castelli, una zona pianeggiante che ha il suo fulcro nella città di Pavia posta su un rilievo, alla confluenza del Ticino con il Po, al riparo dalle inondazioni e in tempi lontani dagli assalti dei nemici.



Borgo Ticino (foto Parco Ticino - Lanzani)

In questa parte di percorso, sino alla confluenza del Ticino con il Po, alla via Francigena si sovrappone il tracciato del sentiero E1, il grande percorso d'unione tra il nord Europa e il Mediterraneo centrale. Inaugurato il 2 luglio del 1972, il sentiero unisce Capo Nord a Capo Passero, l'estrema punta meridionale della Sicilia, attraversando da nord a sud l'intero continente europeo per una lunghezza complessiva di circa 4900 km. Il sentiero E1 entra in Italia, e in Lombardia, a Porto Ceresio e attraversa l'intera regione sino al ponte sul Po di Mezzana Corti (Pavia), per una lunghezza di più di 100 km lungo il corso del Ticino.

Ma la città è ormai vicina, la tappa numero quarantuno del viaggio di Sigerico. Pavia, ovvero Ticinum, la città disegnata dai Romani, si trovava nel punto d'incontro di grandi itinerari fluviali e terrestri: porto importantissimo sulle vie fluviali per il mare Adriatico, lungo il Ticino e soprattutto lungo il Po; luogo di tappa sulle vie di terra per la Riviera ligure, per le Alpi Occidentali e attraverso l'Appennino emiliano, la celebre Via Francigena che ebbe in Pavia una tappa fondamentale per i pellegrini, alloggiati in decine di hospites, locande, taverne sotto la paterna protezione di San Rocco di Montpellier e di San Giacomo compostellano. Una posizione così strategica non poteva non destare ambizioni di potere e di autorità regale. Dopo tre anni di assedio, nel 572 d. C., Pavia cadde sotto il dominio dei Longobardi guidati da Alboino e nel 625 circa, la città si affermò definitivamente come capitale del regno longobardo e il suo nome si tramutò da Ticinum a Pavia da cui poi Pavia. E Pavia divenne importante fra le importanti città italiane e si arricchì di monumenti illustri, come le basiliche di San Michele Maggiore e di San Pietro

in Ciel d'Oro, di istituti giuridici e, più tardi, della celebre Università (1361). Terminata la dominazione longobarda, nel 774 d. C., durante gli imperi dei Carolingi e dei Sassoni, Pavia continuò a svilupparsi come capitale di regno. L'età delle signorie portò a Pavia prima i Visconti, signori di Milano che fecero costruire sia il Castello, oggi sede dei Musei civici, sia la Certosa di Pavia; poi gli Sforza, ai quali si deve invece il Duomo con la sua cupola ottagonale simbolo della città.

### Sulle rive del grande fiume

Borgo Ticino, con le sue basse case colorate schierate in fila lungo il fiume, l'antico borgo di pescatori e

artigiani, barcaioi e lavandaie, annuncia la città distesa al di là del suo storico Ponte Vecchio. Già in epoca romana era presente un ponte che collegava le due rive del Ticino di cui rimane, facilmente visibile nei periodi di magra, la base di un pilone centrale. Nel 1352 iniziò la costruzione, sui ruderi del ponte romano, di una nuova struttura, completata nel 1354: era un ponte coperto e dotato di dieci arcate irregolari e di due torri alle due estremità, che servivano per la difesa; l'aspetto di questo ponte è visibile negli affreschi di Bernardino Lanzani (1525-26 circa) all'interno della chiesa di San Teodoro. Nel settembre del 1944, gli alleati, per impedire o comunque rallentare la ritirata tedesca, bombardarono lo storico ponte coperto, facendone crollare un'arcata. Alla fine della guerra, nel febbraio del 1948, per timore di crolli che potessero sbarrare e far straripare il Ticino e per lo scarso rispetto dell'epoca verso il recupero di monumenti storici, il Ministero dei Lavori Pubblici fece demolire con la dinamite ciò che ne rimaneva. Nel 1949 iniziò la costruzione del nuovo ponte, inaugurato nel 1951. Sul portale dalla parte della città un'epigrafe cita: "Sull'antico varco del ceruleo Ticino, ad immagine del vetusto Ponte Coperto, demolito dalla furia della guerra, la Repubblica Italiana riedificò".

Di massimo interesse sono le basiliche di San Michele e di San Pietro in Ciel d'Oro. San Michele, capolavoro dell'architettura romanica lombarda, si trova all'interno dell'antico perimetro murario, nei pressi dello scomparso palazzo reale longobardo. La chiesa, ricostruita nella prima metà del XII secolo su basi più antiche, fu utilizzata per l'incoronazione di Re d'Italia e di imperatori: Berengario I e II, Ottone I, Arduino e lo stesso Barbarossa nel 1153.

Importante esempio di architettura romanica lombarda e generalmente considerato, insieme alla basilica di San Michele, il più importante monumento religioso medievale di Pavia, San Pietro in Ciel d'Oro, fuori dalle mura della città, fu eretta nel 1132 sul sito di una importante basilica longobarda. Il nome è dovuto al fatto che la copertura dell'originaria chiesa, probabilmente a cassette o a capriate lignee a vista, presentava una sontuosa decorazione a foglia d'oro. La tradizione vuole che la basilica sia stata fondata dal re longobardo Liutprando (712-744) per conservare le spoglie di sant'Agostino, fatte trasportare dalla Sardegna a Pavia dal re longobardo che ancor prima ebbe il merito di far costruire la basilica. Le spoglie di Liutprando sono conservate nella stessa basilica, insieme a quelle di un altro personaggio memorabile: il filosofo Severino Boezio, giustiziato dal re degli Ostrogoti, Teodorico, nel 525 e venerato come santo e martire dalla Chiesa cattolica.

Troppo lungo sarebbe narrare di Pavia, città dalle viuzze selciate, dai suggestivi scorci su giardini e cortili interni e dalle numerose testimonianze storiche e architettoniche, ma anche ambientali e naturali. Dal Castello di Pavia, infatti, un tempo si apriva a ventaglio un immenso parco popolato di alberi e di animali selvatici, era il Parco Visconteo chiuso da una muraglia di circa 22 km. Oggi il parco è assai meno ridotto, ma non per questo si presenta meno interessante.

### Oltre la città di Pavia

Ma ora via, si prosegue lungo la Via Francigena che adesso segue il percorso dell'antica strada romana correndo verso est, verso l'abitato di



Pavia: la basilica di San Michele

Belgioioso con il suo castello edificato per volontà di Gian Galeazzo Visconti nella seconda metà del Trecento. Il castello si compone di un nucleo antico (seconda metà del XIV secolo), con la facciata merlata e il ponte levatoio, e di una villa settecentesca con grande parco. Il maniero, oggi di proprietà privata, ospitò molti personaggi illustri come Giuseppe Parini, che pare compose proprio qui un sonetto per il principe Alberico XII, Ugo Foscolo, che ai tempi insegnava all'Università di Pavia, e Pietro Verri, considerato il fondatore della scuola illuminista milanese.

Vicinissimo a Belgioioso, quasi sperduto nella campagna, l'oratorio di San Giacomo della Cerreta, piccolo gioiello d'arte lombarda della prima metà del XV secolo, fu punto d'incontro per genti provenienti da paesi diversi, ma unite dalla comune devozione per san Giacomo e punto quasi obbligato di passaggio per i pellegrini della Via Francigena. San Giacomo, le cui reliquie in Galizia erano meta di pellegrinaggio da ogni parte d'Europa, è rappresentato nei numerosi affreschi quattrocenteschi interni alla chiesa: sulle pareti si susseguono le immagini del santo in veste da pellegrino con il tipico bordone (bastone), la mantellina corta e il cappello a larghe tese con la conchiglia, simbolo del pellegrinaggio.

Passato il ponte sul fiume Olona, la strada conduce a Corteolona. La storia del borgo, posto nel cuore delle campagne pavese, ha inizio negli ultimi anni dell'impero romano, quando un piccolo gruppo di coloni fondò una fattoria presso la confluenza dell'Olona nel Po. Fu invece scelta dal re Liutprando come sede della corte longobarda: egli vi edificò una fastosa residenza reale, abbellita da marmi, colonne e mosaici preziosi, fatti arrivare da Roma, frequentata, anche dopo la caduta dei re longobardi, dai sovrani carolingi e del Regno Italico. Ora la strada prosegue, e pochi chilometri conducono a Santa Cristina, dove esisteva un'importante abbazia documentata sin dal XI secolo. Fra le più ricche e dotate del Pavese, si sviluppò con un vasto complesso di edifici nel rione attualmente chiamato "collegio". Ma l'abbazia di Santa Cristina, cinta da mura difensive, fu importante soprattutto per l'ospitalità e l'aiuto prestato ai pellegrini che arrivavano da ogni parte d'Europa; in un documento dell'879, Carlomagno re d'Italia asserisce che il monastero di Santa Cristina "è sostegno per chi ha fame e ospizio sempre pronto per accogliere i pellegrini".

(fine 3ª parte - continua)

Marica Forcellini

## Appuntamenti

• 8 aprile - 24 settembre 2017 •

### "Giovanni Segantini e i pittori della montagna"

Aosta, Museo Archeologico Regionale

All'interno del grande orizzonte tematico della pittura di montagna, una mostra organizzata in sette sezioni, oltre a quella dedicata a Segantini: le vedute estive, le scene di vita campestre e contadina, i paesaggi antropizzati, i ricordi alpini, i laghi, i tramonti e i notturni, le vedute dei grandi paesaggi innevati. A queste si aggiunge una sezione dedicata a Italo Mus, il pittore valdostano più noto e ammirato del XX secolo, di cui ricorre nel 2017 il cinquantesimo anniversario della scomparsa. informazioni: [u-mostre@regione.vda.it](mailto:u-mostre@regione.vda.it)

• 24 e 25 giugno 2017 •

### "OLTRE LA META" limiti della natura nello sviluppo delle attività di montagna

Rhêmes-Saint-Georges, sala convegni

"Maison Pelissier"

Convegno organizzato dal Club Alpino Italiano Area LPV in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Paradiso. informazioni: [www.caivda.it](http://www.caivda.it)

• 13 - 16 luglio 2017 •

### "Approccio alla conoscenza della biodiversità animale alpina nel Parco Naturale Mont Avic"

Champorcher, sala polivalente del comune

Corso di aggiornamento nazionale per Operatori Naturalistici e Culturali organizzato dall'OTTO CAI Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano in stretta collaborazione con l'ente parco Mont Avic e con il supporto del Comune di Champorcher e del gruppo regionale CAI Valle d'Aosta. informazioni: [www.caiscs.it](http://www.caiscs.it)



Direttore responsabile Rebolaz Ivano

Registrazione n° 2/77 presso il

Tribunale di Aosta, 19 febbraio 1977

Stampa Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Grafica e impaginazione PmReb

» segue dalla prima pagina

## Capanna Aosta, quota 110 anni

Se la Capanna era nuova, non cambiavano di certo le condizioni ambientali ed il tempo passava inesorabile: ancora danneggiata nel tetto e riparata nel '71, il Direttivo della sezione approvava un nuovo progetto il 6 novembre del 1978... E però, nonostante la buona volontà ed il finanziamento regionale ottenuto per il 1980, non c'era modo di avere in concessione una striscia di sassi e roccia per poter ingrandire le dimensioni, pareva ci fosse il petrolio in quei terreni!

A dare il colpo di grazia ci pensò una bufera di vento nella primavera del 1990: il tetto in lamiera divelto (se ne scorgono dei resti su un terrazzino di fronte al sentiero che sale nei dossi centrali, ora poco frequentato) gli interni ammalorati dalle infiltrazioni, le attrezzature deteriorate. Quella fu la spinta decisiva alla nuova ricostruzione: se non si poteva occupare spazio laterale, non restava che innalzarsi. Così la rinata Capanna Aosta guadagnava un piano, sfruttava ogni piccola intercapedine o volume tecnico per ricavare depositi e ripostigli, la distribuzione interna dei lo-

cali cercava di ottimizzare la permanenza dei gestori e l'accoglienza dei frequentatori. Pur con il contributo regionale, la ricostruzione comportò un esborso notevole con debiti da poco chiusi, almeno per quanto riguarda l'Aosta, e l'avvio di quella che fu definita la "gestione diretta dei rifugi" da parte della Sezione (ma questa è un'altra storia...).

Cominciati nel 1993, e facendo i conti con le condizioni della montagna - siamo a quota 2788 metri - i principali lavori per l'ultima incarnazione di una gloriosa Capanna sono stati ufficialmente inaugurati il 23 luglio 1995: oltre 150 gli intervenuti, nella maggioranza saliti a piedi, per rendere omaggio ad una storia di tenacia e dedizione che dovrebbe rendere orgogliosi i Soci della Sezione di Aosta e del CAI della Valle d'Aosta.

*PS: la sottosezione Saint-Barthélemy ha in programma una gita alla Tête de Valpelline proprio per mantenere vivo il percorso storico qui sintetizzato, e chissà che la sua conoscenza non faccia apprezzare ancora meglio luoghi ed eventi.*

PmReb

### Agosto

5 sabato	Escursionismo	Capanna Gnifetti, gita didattica dalla funivia di Punta Hindren	Sezione Verrès
6 domenica	Alpinismo	Becca Tresenta, da Pont-Valsavarenche	Sez. Aosta / S.S.St.Barthélemy
	Mountain-Bike	Fort Turra - Col de Sollières da Lanslebourg (FR) - con CAI Alpignano	Sezione Châtillon
9 mercoledì	Alpinismo	Cresta del Furggen, da Plan Maison	Sezione Châtillon
	Star trekking	Osservazioni serali ad Omens di Verrès	Sezione Verrès
11 venerdì	Manifestazione	Montagne d'Altrove, serata di cultura ed incontri della Montagna	S.Sezione St.Barthélemy
	Star trekking	Osservazioni serali al rifugio Bonze di Donnas	Sezione Verrès
13 domenica	Escursionismo	Testa Grigia, da Crest di Ayas	Sezione Aosta
	Escursionismo	Becca della Traversière, da Uselière di Valgrisenche	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Mont Revic (o Ruvì), escursione impegnativa nel Parco del M.Avic	Sezione Verrès
15 martedì	Manifestazione	Grigliata di Ferragosto, in località all'aperto	Sezione Aosta
18 venerdì	Manifestazione	Montagne d'Altrove, serata di cultura ed incontri della Montagna	S.Sezione St.Barthélemy
	Star trekking	Osservazioni serali al Rifugio Barbustel di Champdepraz	Sezione Verrès
20 domenica	Escursionismo	Bivacco U. Balestrieri, In occasione dei 90 anni del bivacco	Sez. Aosta, Châtillon / StB
	Escursionismo	Vallone Cime Bianche, da Saint-Jacques - con CAI Genova-Bolzaneto	Sezione Verrès
22 martedì	Corsi: Alpinismo	Presentazione del 52° corso- Sede Sezione, ore 21:00	Sezione Verrès
23 mercoledì	Star trekking	Osservazioni serali al rifugio Fallère di Saint-Pierre	Sezione Verrès
25 venerdì	Manifestazione	Montagne d'Altrove, serata di cultura ed incontri della Montagna	S.Sezione St.Barthélemy
	Star trekking	Osservazioni serali al rifugio Arp di Brusson	Sezione Verrès
26 sab	Incontri Internazionali	Triangle de l'Amitié, organizzazione CAS Martigny	Sezione Aosta
27 domenica	Escursionismo e alpinismo	Uscita nell'ambito del Triangle de l'Amitié	Sezione Aosta
	Alpinismo	Pyramides Calcaires, cresta NE, da La Visaille di Courmayeur	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Testa Grigia, da Champoluc di Ayas	Sezione Verrès
31 giovedì	Escursionismo	Tour del Monte Rosa: partenza da Saas Fee, in Svizzera	Sezione Châtillon

### Settembre

3 domenica	Alpinismo	Punta Ugo di Vallepianta, da Porliod di Nus	S.Sezione St.Barthélemy
	Escursionismo	Tour del Monte Rosa: termina il giro iniziato il 31 agosto	Sezione Châtillon
10 domenica	Escursionismo	Bivacco Giusto Gervasutti, da Lavachey di Courmayeur	Sezione Aosta
	Escursionismo	Tour della Roisetta, da Cheneil di Valtourmenche	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Corno Rosso - Rothore, da Gressoney La Trinité	Sezione Verrès
17 domenica	Escursionismo	Al Palon di Resy, con cena al Rifugio Ferraro e rientro in notturna	Sezione Aosta
	Escursionismo	Anello della Fricolla, da Outre l'Eve	Sezione Châtillon

## Parliamo di rifugi alpini

La Sezione di Aosta ne possiede 3 e mezzo che dà in gestione. Essa ne è orgogliosa, ma esigono tanti sforzi e impegnano tante risorse: il guadagno, quando c'è, è utilizzato per migliorie, manutenzioni, rifacimenti. Di sicuro, il denaro non basta mai. Nati nella seconda metà del 1800 come servizio agli alpinisti, spesso grazie a sottoscrizioni e denaro degli stessi, i rifugi hanno via via cambiato fisionomia e utenti.

Una corrente di pensiero ne vorrebbe l'abolizione, per lasciare la montagna così com'è, che in tal modo ritornerebbe ad essere appetibile da quelli che vanno sulle Ande o sull'Himalaya, alla ricerca di situazioni estreme. Chiaramente questa strada è improponibile. Altri invece li pretendono equiparati agli alberghi, con servizi, spazi e strutture per le quali attribuire le stelle di merito. Ve lo immaginate un rifugio a 5 stelle a 3.000 m, magari con la sauna e l'idromassaggio? Ma un rifugio di montagna tale deve essere, e basta, non è un albergo in riva al mare, deve offrire e garantire appunto rifugio sicuro ad alpinisti ed escursionisti, come anche ai gitanti della domenica.

Si è parlato di orgoglio della sezione di Aosta per i suoi rifugi: per quello che ne porta il nome e per il Crête-Sèche, ambedue in comune di Bionaz, per il Deffeyes a La-Thuille e per il Torino nel Monte Bianco, a Courmayeur, in proprietà con la sezione di Torino.



Parlare di orgoglio è giusto, anche perché la sezione li ha seguiti con passione e fatica. A differenza dei rifugi privati che permettono al gestore e proprietario di farci magari la "grana" e di viverci grazie ad esso, una sezione che possiede uno o più rifugi ha ben poco da guadagnare. Semmai ci perde in un meandro di burocrazia e di problemi antichi e nuovi. Una volta bastava la passione, e tutto andava bene. Ora i frequentatori dei rifugi sono spesso pieni di pretese, dimenticando che essi non sono un residence o qualcos'altro. Ora ci vogliono tempo e competenza. Il CAI si regge soprattutto sul volontariato, sostenuto dalla passione, che non bastano più.

Se non lo avete ancora fatto, leggetevi lo sfogo di Vincenzo Torti, presidente generale del CAI, che nell'editoriale di MONTAGNE 360° di maggio 2017 ripercorre le traversie del rifugio di proprietà del CAI centrale al Passo Pordoi; la sezione di Aosta sa qualcosa di quanto lui scrive, e pensa ai suoi tre rifugi e mezzo.

Oso proporre a qualche imprenditore, a qualche ditta, a qualche istituzione bancaria o altra, a considerare la possibilità di sponsorizzare un lavoro in un qualche rifugio della sezione, come una miglioria o la risoluzione di un problema edile, oppure la sistemazione del sentiero di accesso: persino che bella pubblicità farebbe una targa o altro che ricorda agli alpinisti l'opera meritevole compiuta da un soggetto importante a favore di un rifugio, in montagna, luogo deputato per la solidarietà e l'accoglienza. Si tornerebbe in qualche modo allo spirito delle origini, quando, come ho già ricordato, i rifugi erano concepiti e realizzati grazie a sottoscrizioni, e chi li aveva incoraggiati e sostenuti finanziariamente, si sentiva come a casa. Oso sperarlo.

il Direttore

### Sezione di Verrès

#### Una fedeltà lunga 50 anni

In occasione dell'Assemblea dei Soci del novembre 2016, oltre alle inevitabili formalità istituzionali, la Sezione ha avuto anche il piacere di consegnare una pergamena di ringraziamento dedicata a **Silvia Gaioni** per i suoi 50 anni di adesione ininterrotta al Sodalizio.



### Presidenza UVGAM

I migliori auguri dalle Sezioni valdostane del CAI a **Pietro Giglio**, eletto presidente della Unione Valdostana Guide di Alta Montagna. I soci della sezione di Aosta in particolare ricordano con riconoscenza quando, nei primi tempi della sua attività, offriva collaborazione al direttivo ed alle Scuole Bozzetti e Deffeyes per i corsi di sci-alpinismo e di alpinismo.

## Sezione CAI di Varallo: 150 anni

Fondata nel 1867, un anno dopo quella di Aosta, ha in programma grandi festeggiamenti con previsione di concorso di alpinisti, di abitanti di tutta la Valsesia, di suoi frequentatori abituali, di autorità e di amministratori. Forte dei suoi 2900 soci, la Sezione ha messo in cantiere un programma molto interessante, e suscita un poco di invidia nella sezione di Aosta. Questa ha appena concluso la ricorrenza dei suoi primi 150 anni, che avrebbe meritato un po' più di attenzione, in primis da parte dei suoi stessi soci, che sono comunque più di 700, e poi dagli altri soggetti, da quelli culturali a quelli sportivi, dai politici agli amministratori... Ma d'altra parte Aosta ha aperto la fila, e chi viene dopo può riprendere le iniziative, evitare gli errori, se ce ne sono stati, e supplire alle dimenticanze.

Così a Varallo nel corrente anno si susseguiranno incontri e ascensioni, momenti culturali e rievocazioni. E pure un annullo filatelico: ma perché non ci abbiamo pensato anche noi?

Comunque sia, facciamo i complimenti e gli auguri ai soci della sezione, che tutto sommato ci è vicina anche geograficamente: la Valsesia comunica con la Valle d'Aosta attraverso la vallata di Gressoney, i passaggi più conosciuti sono il col d'Olen e il colle di Valdobbia con l'ospizio Sottile. E in inverno si passa da Gressoney ad Alagna con gli sci ai piedi, servendosi degli impianti della Monterosaski.



Così, volendo vantare la nostra primogenitura, lo facciamo ricordando la partecipazione dell'abbé Amé Gorret "à l'assemblée générale extraordinaire du Club Alpin, 29 et 30 août 1869". Possiamo leggere i suoi discorsi tenuti a Varallo nel Bollettino C.A.I. N° 16 (1869), riprodotti in Abbé AME' GORRET, Autobiographie et Ecrits divers, par les soins de l'Administration Communale de Valtournenche, 1987 (e a breve su MV seguiranno scritti dell'illustre socio onorario).

il Direttore

## SA: Arbière nord

Dopo decenni di frequentazione della montagna da parte di una pletera di studiosi-alpinisti-esploratori-camminatori-turisti, almeno alle nostre latitudini è praticamente impossibile trovare gite che altri non abbiano già fatto. Però, si possono anche azzeccare salite decisamente insolite, di cui non esistono descrizioni ma al più solo ipotetiche frequentazioni.

È il caso della recente gita sociale di sci-alpinismo della Sottosezione Saint-Barthélemy, una proposta insolita nel zona delle Arbière da Bionaz: la prima parte è in comune con l'itinerario alla Luseny, ma raggiunto il torrentello centrale si prosegue appunto verso sud lungo questo evidente vallone. Si deve superare il primo pendio abbastanza sostenuto dove si può trovare neve morbida anche a fine stagione, essendo alla base della Pointe de l'Artse. La parte alta della Comba si presenta ben articolata, con un vasto falsopiano che si restringe verso la bastionata dei Gendarmes di Rayes Plane, e poi il pendio verso est che s'inclina fortemente raccordandosi alla cresta che scende dalla Luseny. Ma niente paura, con le condizioni che abbiamo trovato ad aprile si possono superare agevolmente alcuni ripidi canaloni appena accennati per raggiungere la calotta nevosa superiore. Nell'ultimo tratto dalle pendenze più tranquille si lascia a sinistra il colle d'Arbière e si punta all'evidente dorsale ancora verso sud: spettacolare il panorama che si apre mano a mano! Raggiunto lo sperone roccioso sulla cresta, la vetta Nord è lì a portata di mano...

PS: dopo la programmazione nell'Annuario e in contemporanea con la nostra gita, sul web troverete descrizioni che indicano la cresta finale da fare in arrampicata... C'è chi è arrivato sulla vetta con gli sci ai piedi.

PmReb



Qualcuno tra i lettori meno distratti di M.Valdôtaines avrà colto un aspetto che riteniamo significativo: col passare degli anni, il periodico ha accumulato un discreto archivio di copie pubblicate, tanto da rappresentare una dignitosa testimonianza scritta degli oltre quarant'anni dalla prima uscita del gennaio 1974, che allora portava la testata qui riprodotta. Il numero 100 di 10 anni fa (dieci anni!) usciva con una prestigiosa veste editoriale a colori, e da allora alla spedizione postale si accompagna la disponibilità della versione in pdf sul sito del CAI VdA, nella sezione "Lecture": un graduale arricchimento dell'archivio informatico che indubbiamente permette una consultazione più agevole, anche con le funzioni di ricerca, senza sguagliare l'esemplare stampato da conservare.

Rimaneva però scoperta la parte della collezione dal numero 1 al 99, di cui non esisteva più nessun documento in formato elettronico: un lungo lavoro di acquisizione allo scanner (con la successiva laboriosa opera di riordino delle pagine e dei numeri) ha portato infine ad avere in pdf tutto quanto pubblicato in questi decenni. Così, a partire dal primo giugno 2017, con cadenza regolare, potrete leggere un nuovo / vecchio numero di Montagnes Valdôtaines e ritrovare quanti hanno scritto su quelle pagine comunque ricche di montagna.

PmReb